



## LA GUERRA DEI TAVOLINI SPAZI ALL'APERTO LA FLESSIBILITÀ VA BENE L'ANARCHIA NO

Raffaele Aragona

Quanto si sta verificando in queste settimane, non appena è stato dato il via alla possibilità dei ristoratori di occupare in modo alquanto semplice spazi all'esterno, senza molte complicazioni burocratiche, potrebbe in qualche modo essere tollerato; lo potrebbe essere anche da parte di chi ha sempre visto con malcelata diffidenza l'occupazione indiscriminata di aree pubbliche, ancorché in possesso delle richieste autorizzazioni, non sempre legittime. Oggi, però, la situazione necessita di una visione in qualche modo permissiva, anche in relazione alle autorizzazioni che vengono rilasciate dal Comune e che prevedono una scadenza nel prossimo mese di ottobre. Una data, questa, che viene a coincidere con quella che sarà la nuova amministrazione, qualsiasi potrà essere il suo colore e che, si spera, dovrà definire in maniera certa le regole relative ai dehors e ai gazebo.

Era prevedibile, e ora evidente, lo scatto in avanti degli esercenti che, dopo un periodo di chiusure forzate, hanno voluto e potuto approfittare della "zona gialla" per recuperare almeno parzialmente quanto era stato loro precluso.

Oggi, però, quello che potrebbe definirsi come una sorta di istinto di sopravvivenza "consente" ai ristoratori di debordare dai limiti ragionevoli occupando superfici laddove, in tempi normali, non sarebbe venuto assolutamente in mente di estendersi: di qui il caos che si riscontra in molte parti della città. Emergere così, ancor di più, la difficile convivenza tra l'attività di ristorazione all'aperto e la normale fruizione degli spazi, specialmente pedonali, da parte del cittadino. È quasi una sorta di sfida alla legalità in questa città dove ciascuno tende a fare ciò che vuole, anche a causa dei purtroppo limitati controlli.

*Continua a pag. 26*

Dalla prima di Cronaca

### SPAZI ALL'APERTO: LA FLESSIBILITÀ VA BENE, L'ANARCHIA NO

Raffaele Aragona

Una città nella quale ormai qualsiasi marciapiedi, anche di limitata larghezza, viene occupato da sedie, tavolini, piante, listini prezzi, contenitori di rifiuti aperti, credenze, arredi improbabili. Non è certamente accettabile che si permetta una completa deregulation pur nel particolare attuale periodo; riesce soltanto compatibile lo sforzo di trovare un equilibrio tra il completo rispetto delle regole e una sorta di flessibilità, quella

invocata dall'assessorato alle Attività produttive in relazione a quella che i commercianti hanno definito «sopravvivenza». Cosa certamente non facile, poiché lascia spazio a interpretazioni e visioni soggettive. È evidente, però, come non possa prescindere dal rispetto di certi luoghi e di certi elementi del tessuto urbano, specialmente quando facciano parte del paesaggio, sia naturale sia architettonico-monumentale.

Se è giusto aiutare la ripresa

di alcune attività, è pure indispensabile che il tutto sia regolato con procedure chiare e da svolgersi in tempi brevi. Esistono norme dalle quali non si può derogare. Ristoranti e bar continuano a invadere marciapiedi oltre il limite ragionevole, spesso volte in completa assenza di qualsiasi autorizzazione. Se tutto ciò oggi viene concesso e tollerato, è necessario che nel prossimo futuro si instauri una completa concertazione tra l'Amministrazione e la Soprintendenza chiamata a far sentire la sua voce oggi il

più delle volte silente. Non è possibile pensare che quelle che oggi possono definirsi regole dell'era Covid divengano permanenti; non è possibile permettere che una sorta di attuale liberalizzazione delle regole conduca a una situazione di totale e consolidata anarchia, dalla quale sarebbe ben difficile tornare indietro. La situazione tornerebbe a innescare la ripresa della battaglia tra residenti ed esercenti, una guerra che la nuova Amministrazione comunale e la Soprintendenza non

dovranno assolutamente disertare. Non è possibile continuare a imbattersi a ogni pie' sospinto in ingombri fastidiosi al percorso pedonale; non si vuole continuare a vedere ostruite alla vista facciate di palazzi di pregio da gazebo di svariata fattura; non è accettabile che i nostri monumenti siano imbarbariti dall'accostamento di estranee intrusioni. Ancora una volta torna in gioco il decoro che deve prevalere per conferire alla città il suo giusto e meritato valore.